

ANCE | BRESCIA



COLLEGIO
DEI COSTRUTTORI
EDILI
DI BRESCIA E PROVINCIA

RASSEGNA STAMPA



venerdì 15 settembre 2017



ILLECITO Alcune imprese applicano ai dipendenti contratti agricoli o del legno che hanno costi e obblighi inferiori

BRESCIA SONO 9MILA GLI OPERAI NON IN REGOLA

Illegalità nei cantieri Nasce il protocollo contro il lavoro in nero

- BRESCIA -

GIRO DI VITE contro l'illegalità nei cantieri edili. A fianco di Ance, Cassa edile e sindacati, già protagonisti di protocolli e attività per combattere l'abusivismo e la concorrenza sleale, scendono ora in campo anche gli ordini professionali. «In Camera di commercio - spiega Roberto Bocchio, vicepresidente Cassa assistenziale paritetica edile e segretario generale Filca Cisl - risultano 5.600 imprese edili con 24mila addetti. Alla Cassa, però, sono iscritte 2.700 con 15mila addetti. Mancano all'appello 3mila imprese edili e 9mila lavoratori, che non sono necessariamente in nero».

SE QUESTE IMPRESE non partecipano a bandi pubblici e non vengono raggiunte dai controlli fatti sui cantieri dai sindacati, la fanno franca. «Non sono solo lavoratori in nero - spiega Bocchio - ma magari si tratta di imprese che applicano contratti agricoli o del legno, che hanno costi inferiori rispetto a quello previsto per l'edilizia». Oltre a violare le norme, ne va della sicurezza dei lavoratori e della qualità del lavoro, perché l'iscrizione alla Cape comporta una serie di obblighi che i non iscritti non rispettano. Grazie ad un protocollo tra collegio costruttori e Comune di Brescia, si è riusciti a scoprire che su 4.405 cantieri attivi a Brescia, 1137 sono seguiti da imprese con dipendenti non iscritti alla cassa edile. Forse ancora più significativo il dato di

tutta la provincia, dove su 9586 cantieri aperti, il 30% (2.785) non registrava la presenza di personale iscritto alla Cape. Nei cantieri iniziati nel 2017, 6.519, quasi il 30% (1905) si trova nella stessa situazione. Grazie ai controlli messi in atto, dal 2016 sono stati "recuperati" 1158 lavoratori e 13 milioni di massa salariale restituita agli stessi. Il nuovo protocollo consentirà di rendere ancora più efficiente questo lavoro. «Stiamo implementando un software - spiega Ernesto Bruni Zani, vicepresidente di Ance - che consentirà di incrociare ed analiz-

SISTEMA

Un nuovo software metterà in evidenza eventuali anomalie

zare 19 banche dati, per mettere in evidenza eventuali anomalie nei cantieri, quale l'applicazione di contratti diversi da quello edile». Il protocollo è stato sottoscritto dal Collegio provinciale dei geometri della provincia di Brescia, dagli ordini degli architetti, degli ingegneri, Collegio dei costruttori edili, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil, Cape, Ente sistema edilizia di Brescia. L'obiettivo è lavorare per una maggiore legalità e sicurezza nei cantieri, tutelando i lavoratori e gli utenti finali, facendo sistema e utilizzando, in tutta la filiera delle costruzioni, dati e strumenti disponibili.

Federica Pacella

Economia

Edilizia, stretta sui controlli «Ancora troppe irregolarità»

Concorrenza sleale: solo la metà delle imprese è iscritta alla Cassa edile

«Del latte sappiamo anche dove è stato munto. Delle case, invece, i proprietari spesso non sanno nemmeno chi le ha costruite». Una constatazione per nulla banale, quella espressa ieri da Roberto Bocchio, vicepresidente della Cassa edile di Brescia, l'ente che è stato tra i promotori e i firmatari di un protocollo d'intesa innovativo, quello sul «Progetto di contrasto alla concorrenza sleale nel settore edile».

Un dato, inequivocabile, è quello delle iscrizioni nel bresciano: in Camera di commercio risultano 5.600 imprese «tipicamente» edili, ma solo la metà (2.700) è iscritta anche alla Cassa edile. Significa che 9 mila addetti (su 24 mila totali) sono in parte «fantasmi». O meglio, non godono dell'adeguata copertura per malattia o infortuni, oppure non sono tecnicamente così preparati da garantire un lavoro adeguato. Risultato, si annacqua il principio della concorrenza e si mette a rischio la sicurezza nei cantieri: lo ripetono, all'unisono, le sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil), il Collegio Costruttori e stavolta anche i diversi ordini professionali (geometri, ingegneri, architetti) che ieri, nella



Cantieri Operai edili al lavoro, un protocollo contro le irregolarità

sede della Cassa edile, hanno sottoscritto il protocollo. Oltre a fare sistema, le varie anime dell'universo edile hanno dato vita ad un software capace di mettere insieme 19 diverse banche dati: incrociare numeri, informazioni e codici permette di far emergere le irregolarità.

I dati, in effetti, già oggi riflettono alcune incongruenze: i cantieri attivi in provincia di

Brescia sono 4.405, ma in un caso su quattro lavorano realtà che non hanno nemmeno un dipendente iscritto alla Cassa edile. Certo, di questi 1.137 «irregolari», alcuni sono artigiani che dovrebbero figurare come liberi professionisti, mentre gli altri, che non sono iscritti alla Cassa edile, potrebbero essere lavoratori in nero oppure manovali inquadrati con il contratto dell'agricoltu-

ra o del commercio. Costano meno, ecco perché questi contratti pseudo-edili si moltiplicano è l'allarme lanciato ieri da Ernesto Bruni Zani (vicepresidente costruttori) e Roberto Bocchio (anche segretario della Filca Cisl).

Il lavoro nero incide per il 23,5%, ma c'è anche un problema di «qualità del lavoro», sottolinea l'ordine degli Ingegneri. Senza dimenticare il capitolo «sicurezza». Chi vuole ristrutturare casa e fa lavorare un'azienda in nero, non incorre soltanto in illeciti di natura fiscale. Infatti, se un operaio cade dal tetto e rimane paraplegico, anche il committente è considerato penalmente responsabile, soprattutto se non ha voluto il rispetto delle norme di sicurezza. Pure le agevolazioni fiscali «decadono se sono violate le norme sulla sicurezza e quelle relative agli obblighi contributivi». Insomma, oggi più che mai la lotta alla concorrenza sleale è considerata una necessità: l'accordo del 2016 tra Loggia e Ance ha permesso di mettere in regola 1.158 operai nei cantieri.

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4000

I cantieri
aperti: uno su quattro è gestito da società senza dipendenti

2700

Le imprese
iscritte alla Cassa edile, ma sono la metà di quelle nel settore

L'edilizia bresciana fa da apripista in Italia sulla legalità e la sicurezza nei cantieri

Firmato il protocollo d'intesa tra tutte le realtà della filiera: un software per monitorare l'attività

L'accordo

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Nella provincia di Brescia sono 5.600 le imprese iscritte alla Camera di Commercio nel comparto edile e occupano 24mila addetti. Ma per fregiarsi della qualifica «edile» le aziende devono appiacciare il contratto dell'edilizia e qui i conti non tornano. Infatti le imprese regolarmente iscritte alla Cassa Paritetica Edile di Brescia sono solo 2.700 ed occupano 15mila addetti. All'appello mancano quindi tremila realtà e 9mila lavoratori.

Sono le premesse che fanno da corollario al «Protocollo d'intesa per il contrasto alla concorrenza sleale» firmato ieri a Brescia da tutte le realtà che ruotano attorno al mondo dell'edilizia. Un'iniziativa estremamente innovativa, la prima di questo genere in Italia, destinata a fare scuola nel-

l'ambito delle politiche per la legalità e la sicurezza nei cantieri. Tema di stretta attualità non solo nel Bresciano visto che gli ultimi dati Istat rivelano un tasso di irregolarità dell'occupazione nel settore costruzioni pari al 15,9%.

Filiera unita. L'operazione made in Brescia ha obiettivi molto ambiziosi: contrastare ogni forma di concorrenza sleale; che spesso si traduce in abusivismi edilizi, bassa qualità delle costruzioni e delle infrastrutture, pagamenti in nero, mancanza di sicurezza e tutele per i lavoratori. Allo stesso tempo il progetto crea un'inedita sinergia attiva tra tutti i soggetti della filiera del cantiere.

Ieri alla firma del protocollo d'intesa, accanto ai costruttori dell'Ance Brescia, c'erano i presidenti del Collegio Geometri, dell'ordine degli Architetti e quello degli Ingegneri, la Cape (Cassa assistenza pari-

tetica edile), l'Eseb, ma anche i rappresentanti sindacali di Filca Cisl, Feneal Uil, Fillea Cgil di Brescia e di Valle Camonica.

Il software. Al centro del progetto il ruolo della Cape, destinata a diventare sempre più strumento di regolazione del mercato edile. La Cassa ha investito quasi 100mila euro per realizzare un software che sarà collegato con 19 banche dati. I dati delle banche dati verranno intrecciati e analizzati - spiega il vicepresidente di Ance Brescia, Ernesto Bruno Zani - e attraverso un lavoro di intelligenza metterà in evidenza le anomalie dei cantieri. La Cape non farà le veci degli organi di polizia - spiega il vicepresidente, Roberto Bocchio -. Ma non starà a guardare chi non ha nessuna intenzione di adeguarsi alle regole del mercato.

Il rispetto della legalità significa garantire la qualità delle costruzioni e soprattutto tutelare la sicurezza dei lavoratori - ha dichiarato il presidente dei Geometri, Giovanni Platto -. Soddisfatti anche Umberto Baratto dell'ordine degli Architetti e Daniela Armanini, delegata dell'ordine Ingegneri: un passo avanti verso la cultura della legalità e della trasparenza a vantaggio di imprese e lavoratori. //



La firma. Ieri siglato il Protocollo per la legalità e la sicurezza nei cantieri

IL PROTOCOLLO

I sottoscrittori.

Il Protocollo è stato sottoscritto da: Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Brescia, Ordine degli Architetti di Brescia, Ordine degli Ingegneri di Brescia, Collegio dei Costruttori Edili - Ance Brescia, Feneal-Uil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil, Cape ed Ente Sistema Edilizia - Eseb.

Obiettivi.

Creare una reciproca collaborazione al fine di: incrementare i livelli di trasparenza nel settore, aumentare la sicurezza sui cantieri e la leale concorrenza, favorire opere e infrastrutture di qualità, avviare una collaborazione strutturata e permanente in merito agli aspetti tecnici delle normative che disciplinano il settore.

Sviluppo del software.

Parte centrale del protocollo sarà il software. Lo strumento informatico sarà messo a disposizione dei professionisti e delle imprese. Oltre ad evidenziare i soggetti presenti sul cantiere, presenterà moduli e applicazioni specifiche concordate tra le Parti finalizzate ad agevolare gli adempimenti dei soggetti (professionisti ed imprese) presenti in cantiere.

IRREGOLARITÀ IN CIFRE

L'Istat (ultimo dato disponibile ottobre 2016) ha rilevato che il tasso di irregolarità dell'occupazione nel settore delle costruzioni è pari al **15,9%**. Tra i dipendenti il tasso di irregolarità raggiunge il **18,9%**

I DATI BRESCIANI

Iscrizioni in Camera di Commercio di Brescia	
Imprese tipicamente edili	5.600
Addetti	24.000
Iscrizioni in Cassa Edile di Brescia	
Imprese edili	2.700
Addetti	13.000
MANCANO ALL'APPELLO 3.000 imprese edili e 9.000 addetti	
Cantieri attivi in provincia di Brescia	4.405
Cantieri senza nessuna impresa con dipendenti iscritti in Cassa edile. Il dato comprende anche i cantieri dove vi sono solo artigiani edili senza dipendenti	1.137

FONTE: CAPE - Brescia

infogdb

Casa & sinergie

Il comparto tra uscita della crisi e impegno per la legalità

2.700

LE IMPRESE EDILI
CHE VERSANO CONTRIBUTI

A fronte di 5.600 imprese edili ufficiali, che comprendono un totale di 24mila addetti, solo 2.700 versano i contributi alla Cassa per 15mila occupati

4.405

IL NUMERO DI CANTIERI ATTIVI
IN PROVINCIA DI BRESCIA

Su 4.405 cantieri attivi in provincia di Brescia sono ben 1.137 quelli in cui non compaiono imprese operanti con dipendenti o artigiani autonomi iscritti

L'ACCORDO. L'Ance di Brescia ha siglato un protocollo d'intesa con la Cassa assistenza paritetica e l'Eseb per una maggiore trasparenza a garanzia di diritti e sicurezza

Edilizia, un piano contro chi non è in regola

In provincia le imprese ufficiali sono 5.600, ma sono meno della metà quelle che versano i contributi. Un software incrocerà 19 banche dati

Davide Vitacca

Il sistema edilizio bresciano compie un ulteriore passo in avanti nella lotta alla concorrenza sleale nei cantieri e nella promozione di una cultura lavorativa improntata alla legalità e il rispetto delle norme di sicurezza e di contribuzione previdenziale.

A fronte di un tasso di irregolarità occupazionale che a livello nazionale riguarda il 15,9% delle imprese di costruzioni e di un livello di sommerso che rappresenta il 23,5% del valore economico totale, il Collegio dei Costruttori Edili di Brescia (Ance) - rappresentato ieri dal vicepresidente, Enrico Bruni Zani - ha promosso in collaborazione con la Cassa assistenza paritetica edile (Cape) e l'ente Sistema edilizia di Brescia (Eseb) un protocollo d'intesa in grado di coinvolgere entro un unico e innovativo piano di trasparenza tanto le realtà sindacali di categoria quanto gli ordini professionali di riferimento. Dopo la partita avviata nel 2016 con la Loggia all'interno del Patto Territoriale per la Lega-



Il momento in cui viene firmato il protocollo d'intesa per un'azione sinergica contro le irregolarità

lità, la sottoscrizione dell'attuale accordo ha dato il via a una collaborazione istituzionalizzata che vedrà la partecipazione attiva non solo di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil, ma anche del Collegio provinciale dei Geometri e degli Ordini di Architetti e Ingegneri. Il patto si pone l'obiettivo principale di restituire qualità e dignità all'opera e alla manodopera edilizia, contrastando con stru-

menti informatici più efficaci il ricorso a forme contrattuali anomale, «sempre più frequenti» ha sottolineato Bruni Zani, come «l'impiego di lavoratori privi di regolare contratto o adeguate tutele assicurative», individuando quell'ampia fetta di attività che, pur essendo iscritte alle Camera di Commercio e riconosciute da Inps e Inail non risultano nelle liste della Cassa Edile. Tale contrasto è ben

evidente in termini numerici nel contesto provinciale: su 5.600 imprese edili ufficiali, che comprendono un totale di 24mila addetti, soltanto 2.700 per circa 15mila occupati, ossia meno della metà, versano i contributi dei lavoratori alla Cassa. La stessa prospettiva nebulosa emerge dalla fotografia relativa ai cantieri attivi: su 4.405, in ben 1.137 non compaiono imprese con dipendenti o arti-

giani autonomi iscritti. «La difficoltà maggiore sta proprio nell'intercettare con precisione queste difformità — ha precisato Roberto Bocchio, vicepresidente della Cape —, specialmente quando non si tratta di prestazioni legate ad appalti pubblici ma della miriade di ditte che vivono su piccole ristrutturazioni e si relazionano solo con committenti privati, oppure di imprese che pur essendo legalmente registrate a Brescia gravitano attorno ad altre province lombarde».

PER DIPANARE il groviglio e rendere più efficaci le azioni volte a impedire infortuni e abusivismo lo strumento più efficace messo in campo riguarda il potenziamento di uno specifico software programmato per incrociare le informazioni contenute in 19 differenti banche dati e dare così avvio a un'inedita azione di intelligence preventiva prima ancora che repressiva. «Ora le irregolarità emergono solo dai controlli a sorpresa svolti a campione dagli ispettori del lavoro o dalle visite dei rappresentanti sindacali, ma è ovvio che in questo modo è impossibile conoscere quali criteri sono rispettati all'interno di un'abitazione privata in ristrutturazione», ha precisato Bocchio.